

44 Irpinia Costume&Società



Protagonisti Gino Caggiano (al centro con Lorenzo Mazzeo, Rosa Gentile ed Emilio De Placido che guida (in alto) il Tau; lo scrittore Franco Arminio e lo stilista Mario Pini; ospiti che brindano

Buongusto

Sella delle spine, Taurasi d'autore

Al castello, il millesimo 2008 di Gino Caggiano protagonista con Fiano e Greco

Annibale Discepolo

Decisamente un Taurasi d'elezione che una combinazione astrale, alla luce di altre (le primarie campane del Pd del prossimo 16 febbraio che vedono correre Guglielmo Vaccaro, presente all'evento ed in tenzone con Michele Grimaldi e Assunta Tartaglione) non poteva che meritare una location blasonata quale il Palazzo Marchionale di Taurasi.

I vini di Gino Caggiano, l'"altro", che col saggio Antonio divide una taurisinità in bottiglia che vorrebbe - e meriterebbe - altri destini non solo da vendemmie che tardive non lo sono mai e che attendono, come il Taurasi un Rinascimento non certo impossibile, sono stati i protagonisti di una domenica al castello. Altra combinazione, auspice il vino, una domenica che festeggiava il compleanno dell'ispiratore, di cui è superfluo ricordare il cognome, di un altro Taurasi top, il Don Ciriaco.

Destini che s'incontrano, ma tant'è. Sì, perché deve essere la politica con la p maiuscola, quella dello svi-

luppo del territorio che necessariamente deve, superare, abbattere ogni sorta di steccato, qualsiasi sia la guida politica che comunque rimane timone indispensabile dei processi se però valorizza e promuove l'impegno di produttori e operatori. E il brindisi - auspice l'avvocato Lorenzo Mazzeo, impareggiabile tycoon che crede fermamente ai mutamenti nel rigoroso rispetto della traduzione dal giapponese del sostantivo, alla fine ha voluto suggellare tutto questo.

Ovviamente ci piace ed è doveroso, parlar di vini. Quattro quelli in degustazione: Fiano di Avellino e Greco di Tufo 2012, Campi Taurasini 2011 e Taurasi 2008, figli diletta della maison di Gino Caggiano, Sella delle spine che prende il nome dal sito predestinato a diventare culla dei grandi figli dell'Aglianico della patria del vino che come i loro vigneron reclamano il diritto di abbattere quel *nemo propheta in patria* che par esser diventato una maledizione. Ma la rivoluzione delle coscienze e dei tannini è già in atto, decisa a poter brindare con un bouquet vincente di idee che affinino al punto giusto i prodotti, rendendoli convincenti e quindi vincenti.

Gino Caggiano è un vigneron d'altri tempi, non solo per l'aspetto pacione e pacato,

Il libro

Exultet, Serpico e Radici tris d'assi a «Grangusto»

Tre grandi protagonisti della viticoltura campana e nazionale tra i big in degustazione alla presentazione, ieri presso «Grangusto» a Napoli di «Grandi vini d'Italia», il nuovo volume di Federico Graziani e Marco Pozzani, edito da Gribaudo-Idee Editoriali Feltrinelli. Il viaggio dei due autori, reduci vincenti da un'altra fortunata esperienza, premiata nel 2013 come miglior libro del mondo nella categoria Wine Tourism Book al Gourmand World Cookbook Awards di Parigi, ha visto ieri presso l'enoteca di «Grangusto» una degustazione decisamente al top. In cattedra i migliori vini d'Italia tra i quali figurano tre gioielli made in Irpinia, editi da maison che stanno scrivendo la storia della viticoltura italiana, quali lo storico Radici di Mastroberardino, al Fiano di Avellino Exultet di Quintodecimo, l'azienda del professor Luigi Moio in quel di Mirabella Eclano e al pure gold Serpico dei Feudi di San Gregorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abito che veste però un carattere pronto ad esplodere quando si tratta d'imporre il suo territorio. La sua lungimiranza, ma anche l'audacia, scocca nel lontano '71, allorché la Regione Campania individua come sperimentale Piano d'Angelo, sito su cui effettuare uno screening utile a verificare un cambio di sistema di produzione: da quello "a raggiera" a "cordone speronato". Per Gino, il sogno eternamente inseguito da ragazzo, come per magia pian piano si stava realizzando. Acquistò seimila metri in cui riversò passione, impegno ma soprattutto sacrifici, condivisi con la moglie Maria Giovanna Addonizio e che irrorarono, coltivandola, quella vigna della speranza, oggi terreno fertile per un vino in livrea rossa che affascina per la potenza e l'eleganza che convolvono a nozze in un danza d'equilibrio suadente e convincente che si ripete nei bianchi, soprattutto il Greco di Tufo che riposa otto mesi sulle fecce e che un bianchista di questa fase come il sottoscritto ama senza confini soprattutto per quella impareggiabile nota solfurea che lo rende unico.

Settantamila bottiglie il portafoglio di Sella delle Spine, protagonista d'un grand tour europeo: Francia, Germania, Malta, Finlandia, di recente anche in Giappone e prossimo a fine mese allo sbarco sul Web negli Usa dove in diretta, a Miami i blogger Usa potranno degustare live i vini di Gino Caggiano.



Il premio Don Ciriaco di Mier vino eco friendly

Nell'anno delle dieci candeline di uno dei top Taurasi, il Don Ciriaco che a breve festeggerà l'evento all'Hotel Pantheon di Roma, Mier vino incassa il premio «Eco friendly 2014». Il prestigioso riconoscimento alla maison del vigneron Giacomo è della guida del Touring Club «Vini Buoni d'Italia» nell'ambito delle aziende che salvaguardano l'ambiente. Il Don Ciriaco che è allevato a Piano d'Angelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA